

DONNE DI FATTO

Stampa e sessismo: perché intitolare la via ad una donna deve essere occasione di insulto?



Monica Lanfranco

Giornalista femminista, formatrice sui temi della differenza di genere

Ne *La tribù del calcio* **Desmond Morris**, nel 1981, descrisse una partita di calcio con gli occhi di un extraterrestre: dall'astronave la creatura aliena avrebbe visto due gruppi ristretti (di un solo genere sessuato) in rappresentanza di due tribù avversarie mentre compivano un rituale legato ad un oggetto rotondo da spingere in un determinato luogo. Lo scienziato antropologo introduceva dunque il discorso sul **senso del simbolico delle azioni**, individuali e collettive.

Che penserebbe un extraterrestre leggendo un articolo di giornale che racconta la proposta, da parte di diverse associazioni di donne, supportate da un lungo lavoro nelle scuole, di intitolare alcune strade e luoghi pubblici ancora senza nome a donne che hanno lasciato un segno nella società, articolo corredato con la foto del nome di una strada scelta con chiaro intento a doppio senso?

Che cosa racconta questa scelta, che a molti sembrerà divertente, arguta, dissacrante, persino **una lezione di leggerezza** a queste donne, così serie

e incapaci di pensare a questione più serie rispetto alla **toponomastica**?

Pubblicità

[Il movimento trasversale di toponomastica femminile](#), nato nel 2012 per volontà della studiosa **Maria Pia Ercolini** che [lo lanciò su Facebook](#) raccogliendo subito entusiasmo e consenso è un progetto culturale e sociale che ha coinvolto centinaia di associazioni e gruppi, ma anche scuole e istituzioni locali, nella consapevolezza che l'esclusione delle donne e del femminile passa anche attraverso la cancellazione dei nomi, delle storie e delle vite delle donne che raramente sono nominate nelle strade delle città, e che quindi non entrano nel quotidiano del nostro vivere i luoghi.

Quando **Lidia Menapace**, decana del **femminismo**, scrive nel 1990 che per esistere socialmente bisogna essere memorabili, e quindi nominate, anticipa l'intento del progetto: posto che nella storia le donne degne di memoria sono davvero un numero esiguo, dai testi scolastici alle strade, è necessaria una riparazione del danno causato dall'**invisibilità**. Cominciare a chiamare le strade con nomi di donne è già un passo significativo.

Si tratta di una questione, mi pare, di buon senso e di civiltà, che non prevede manifestazioni, turbativa di traffico, urla e disturbo alcuno: in tutte le città le donne che hanno accolto il progetto hanno coinvolto istituzioni e scuole, quindi cosa c'è che non va? Perché il giornale di Imola *La voce* correda l'articolo che racconta il percorso dell'associazione *Perledonne* per l'intitolazione di strade e luoghi pubblici a personalità femminili con l'immagine di *Via della sega*?

A caccia di nuove strade 'rosa'

Toponomastica femminile, un concorso per le scuole

RISCOVERIRE e valorizzare il contributo offerto dalle donne alla costruzione della società attraverso l'intitolazione di luoghi pubblici della città. Con questo obiettivo è nato il concorso nazionale (giunto al secondo anno) "Sulle vie della patria", indetto da Toponomastica femminile e FRI-SM (Federazione nazionale insegnanti), con il patrocinio del Senato, rivolto alle scuole di ogni ordine e grado, agli atenei e agli enti di formazione. Per rilanciare questa iniziativa in chiave locale, si è attivata l'associazione PerLeDonne, che ha promosso il progetto '2015: anno della Toponomastica femminile a Imola', sostenuto anche dal Comune di Imola e dalla Fondazione Cassa di Risparmio di Imola. «La nostra associazione intende promuovere sul territorio l'iniziativa già avviata in diversi altri Comuni italiani, per iniziare a colmare il grande divario esistente tra i generi della toponomastica», spiegano Maria Rosa Franzoni, presidente dell'associazione PerLeDonne e Malvina Mazzotta, responsabile del progetto, che aggiungono «attualmente, infatti, nel nostro Comune esistono 383 denominazioni maschili e 19 femminili». L'associazione ha proposto di operare attraverso due azioni. La prima è quella di promuovere l'adozione da parte del Comune di Imola di un apposito Regolamento che tenga in considerazione la differenza di genere; la seconda è di coinvolgere le scuole a effettuare un lavoro di ricerca storica dal quale far emergere bisogno di donne di rilievo da proporre al Comune per l'inti-



lazione di vie, piazze, rotonde, luoghi pubblici. Nelle scorso settimane PerLeDonne ha scritto una lettera a tutte le scuole della città, per coinvolgerle nel progetto.

Gli assessori Davide Tronconi, Barbara Lo Russo e Roberto Visani sostengono questo progetto. «Vogliamo sottolineare l'importanza che esso riveste per dare la corretta e paritaria visibilità alle donne, ritenendo che i suoi effetti saranno concreti e legati a denominazioni che interessano la nostra città». Come partecipare al concorso - Per partecipare al progetto '2015: anno della Toponomastica femminile a Imola' basta aderire al concorso nazionale. Attraverso attività di ricerca svolta da ragazzi si vogliono individuare e descrivere percorsi culturali e itinerari di genere femminile in grado di riportare alla luce le tracce delle donne nella storia e nella cultura del territorio. Ogni classe o gruppo di lavoro elaborerà un progetto individuando uno spazio (strada, giardino, rotonda, pista ciclabile, sentiero, edificio, sala, biblioteca...) che non abbia ancora una propria intestazione, da dedicare a una o più figure femminili. La proposta sarà accompagnata da repertorio iconografico. Il tutto andrà inviato a toponomasticafemminileconcorso@gmail.com entro l'8 marzo 2015. La cerimonia di premiazione si terrà a Roma nel maggio 2015. I progetti relativi ad Imola saranno premiati anche in sede locale, grazie al sostegno della Fondazione cassa di Risparmio di Imola.



LA NOSTRA RICERCA

Le donne solo in 19 vie su 800

CHE LE STRADE imolesi intitolate a personaggi femminili fossero troppo poche (appena il 2 per cento del totale) non certo è una novità. Della vicenda il Carlino si era occupato già nel 2012, con un'indagine pubblicata in occasione dell'8 marzo. Il report era impietoso: solo 19 (su quasi 800) vie o piazze della città dedicate alle donne. E oggi la situazione non è cambiata. Ci sono Anna Kulishoff e Argentina Altobelli Bonetti, Maria Zanotti e Livia Venturini, legate alla tragica data del 29 aprile 1944 che Imola commemora ogni anno. E ancora Giuseppina Cattani, suor Lucia Noiret e la pittrice Lavinia Fontana. Ma anche Nade Iotti, Marie Curie, Maria Montessori, Rosa Luxemburg. Oltre naturalmente a Caterina

Una delle risposte possibili (oltre a quella che chi ha preso questa decisione sia un adolescente un po' immaturo) è che se [il direttore del settimanale che pubblica le foto di una ministra che mangia un gelato con commenti esplicitamente di allusione sessuale se la cava con le scuse](#), applaudite in una trasmissione tv a sfondo culturale (*Che tempo che fa*) e poi con una lunga intervista nella quale presenta il suo ultimo libro (*Le invasioni barbariche*), ovvio che un piccolo giornale di provincia può farsi una grassa risata alla faccia della toponomastica femminile. Un consiglio alla redazione, da collegarsi a darsi una occhiata al [video sulla responsabilità della categoria sull'uso delle parole](#), ideato dalle rete di giornaliste Gulia.

Magari la visione e la riflessione possono aiutare a migliorare il livello della comunicazione.